

Laboratorio di ricerca partecipata

Case, servizi, abitanti. Quali argomenti per la messa a punto di proposte per la negoziazione?

Promotori: SPI CGIL e CGIL LOMBARDIA, referenti Domenico Bonometti e Oriella Savoldi

Report finale, 8 luglio 2009 a cura di Gisella Bassanini

Articolazione del Laboratorio:

Questo Laboratorio di ricerca partecipata si è articolato in quattro incontri della durata di 3 ore l'uno. Gli incontri hanno previsto momenti di lavoro in plenaria e lavoro di gruppo. Durante il quarto incontro i risultati raggiunti in quelli precedenti sono stati presentati e discussi con alcuni ospiti competenti in materia abitativa e urbanistica:

Vittoria Testa, Comune di Sesto San Giovanni, Assessorato politiche abitative

Luca Ceccattini, progettista di edilizia residenziale, presidente del Parco della Media Valle del Lambro, membro del Laboratorio Temporalia, Facoltà del Design, Politecnico di Milano

Roberto Zedda, architetto ed esperto di politiche temporali urbane, Politecnico di Milano, sede di Piacenza, direttore del CTC-Consorzio Tempi della Città.

Il Laboratorio di ricerca partecipata è stato ideato e condotto da Gisella Bassanini, architetta, PhD in Tecnologia dell'Architettura e dell'Ambiente. Docente incaricato al Politecnico di Milano, sede di Piacenza, Corso di Laurea in Architettura Ambientale, dove insegna "Metodi partecipati della progettazione architettonica." ed è responsabile del Laboratorio di ricerca "Generi/generazioni/genti per l'architettura partecipata" Si occupa di processi partecipati nell'ambito della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica e territoriale privilegiando un approccio spaziotemporale e di genere.

Ha collaborato alla conduzione del lavoro in aula e nell'elaborazione dei contenuti Pasquale Pagano, CGIL

Alcune considerazioni e questioni a premessa:

Anche in Italia, e soprattutto in questo ultimo periodo, il problema del progetto della residenza collettiva è tornato alla ribalta per vari e diversi motivi. Ma, oggi diversamente da ieri, si impongono al dibattito nuove questioni e nuove declinazioni di problemi già presenti che, anche a partire dalla recessione che stiamo vivendo a livello nazionale e internazionale, chiedono approcci e soluzioni innovative, accenti e sensibilità diversi attraverso cui osservare e interpretare le culture abitative esistenti, interrogare i loro modi di abitare, comprendere i bisogni di cui si fanno portatori i diversi soggetti abitanti. In sintesi:

- 1) Le abitazioni tradizionali non riescono più a rispondere alle nuove esigenze sociali. Il modello più diffuso ancora oggi rimane un modello abitativo incapace di confrontarsi con questioni come *diversità, emergenza, collettività*;
- 2) Emergono nuovi utenti/abitanti che esprimono necessità eterogenee e richiedono una maggiore qualità e flessibilità dello spazio della residenza e dei suoi luoghi collettivi;

- 3) Si segnala una sempre più diffusa volontà di partecipare alla definizione di soluzioni in linea con le proprie esigenze e di ritrovare il valore dello spazio “pubblico” come luogo di espressione quotidiana della democrazia;
- 4) Nonostante si parli della necessità di pensare a modelli insediativi che rispettino il principio della “mescolanza” e “compresenza”(di abitanti, di attività, etc.) si segnala anche in Italia la tendenza a individuare soluzioni abitative ispirate ad un’idea di comunità (e società) omogenea che vuole vivere lontano da ogni forma di diversità (si pensi alle “gated community”, comunità chiuse, comprensori residenziali caratterizzati dalla presenza di abitanti omogenei per cultura, condizioni socio-economiche, dall’accesso sorvegliato mediante telecamere a circuito chiuso e sorveglianti);
- 5) Il tema della sostenibilità del progetto non è solo una questione che riguarda la sostenibilità ambientale ed economica di un intervento architettonico ed edilizio (pur importante e decisivo) ma è anche sostenibilità sociale: ossia la capacità degli abitanti di “sentirsi a casa a propria” nei luoghi progettati, di percepire un progetto non più come qualcosa “di calato dall’alto” ma come un progetto condiviso e partecipato, risultato di un dialogo, costante e creativo, tra saperi esperti e saperi comuni, tra le scelte tecniche e formali e la cultura abitativa in entro cui si colloca. Architetture viventi in grado di migliorare la vita quotidiana della comunità a cui è destinato.

Obiettivi del Laboratorio

- 1) Sviluppare un confronto comune sul significato e sulle prospettive dell’abitare oggi;
- 2) Ragionare sul progetto della residenza integrata ai servizi a partire da una riflessione sui nuovi stili di vita, le culture abitative che i diversi soggetti abitanti esprimono (migranti, studenti fuori sede, anziani/e soli, famiglie allargate o monoparentali, lavoratori a tempo, etc.) soggetti che sono differenti tra loro per età, cultura, sesso, condizioni socioeconomiche, luoghi di provenienza
- 3) Individuare una riflessione condivisa sul come operare e secondo quali linee di priorità e argomentazioni portare avanti nell’ambito delle politiche abitative;
- 4) Far emergere idee e proposte su nuovi modelli residenziali integrati che tenga conto sia delle necessità individuali sia del concetto di mixité funzionale, sociale e generazionale in un quadro di attenzione nei confronti della sostenibilità ambientale e sociale.

Gli approcci utilizzati durante tutto il processo:

Fanno principalmente riferimento:

- alla prospettiva di genere: ossia del punto di vista di donne e uomini. La scelta innovativa di utilizzare tale sguardo ed inserire tra i criteri/indicatori di qualità da adottare nella progettazione della residenza e dei servizi ad essa integrati l’approccio *gender sensitive* è sostenuta dall’ONU e da numerosi documenti internazionali, ed ha altresì dimostrato come l’assunzione di questo approccio consenta la realizzazione di forme abitative di integrazione e di inclusione sociale creando «un ambiente che è migliore per tutta la società» come dichiarato dal Royal Town Planning Institute nel 1995;
- all’approccio spaziotemporale che tiene ossia intimamente connessi gli aspetti di natura spaziale con quelli di ordine temporale e orario (il riferimento principale è all’esperienza delle politiche temporali urbane, ai Piani territoriali degli orari –legge 53/200 l.r. 28/2004). Tale approccio considera la popolazione urbana come insieme di residenti e abitanti temporanei (lavoratori, studenti, *city users* in generale) che utilizzano e spesso competono nell’uso dei servizi alla scala

di prossimità e urbana, pongono nuove domande di abitazioni e di servizi ad esse integrati (si pensi per esempio alla questione dell'abitare temporaneo).

La scelta di questi due particolari sguardi nell'affrontare questo complesso tema muove dalla consapevolezza che essi possano contribuire e in modo rilevante a innovare il modello di intervento sia pubblico sia privato, come è ben dimostrato dalle esperienze sviluppate all'estero e in Italia in questi anni.

Le domande che hanno avviato i lavori del Laboratorio di ricerca partecipata:

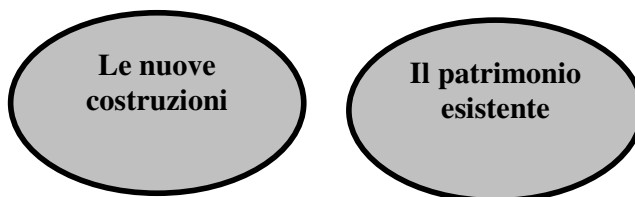
1. Quale casa, quali servizi e per chi?
2. Quale dotazione di spazi e servizi deve avere un progetto di residenza?
3. Su quali tipologie di abitanti, residenti o temporaneamente presenti, lavorare prioritariamente?
4. L'utilizzo di pratiche partecipative può contribuire alla messa in forma di un housing sempre più flessibile e orientato alle necessità degli abitanti residenti o temporanei? Se sì come?
5. Quali materiali, esperienze e progetti è opportuno ricordare.

Schema di sintesi

Temi/questioni/argomentazioni/proposte

* Si riportano nel testo alcune frasi pronunciate dai partecipanti durante gli incontri

Casa e welfare vanno considerate dal sindacato politiche integrate e centrali Le azioni sulla casa devono considerare:



- “Il modello di sviluppo impostato solo sulla casa in proprietà non è più sufficiente, bisogna tornare a ragionare in modo approfondito sul tema della casa in affitto”. “Il sistema degli alloggi in affitto deve essere potenziato”.
- “Bisogna tenere in considerazione le diverse esigenze abitative e il quadro della contrattazione che varia con il variare del contesto (città, quartiere, piccolo paese) ponendo a questione temi e questioni specifiche”;

- Sia che si tratti di interventi finalizzati all'adeguamento del patrimonio esistente, sia si tratti di nuove costruzioni la questione riguarda il rapporto tra casa e servizi (in particolare servizi alla persona). Come pensarli in modo integrato e a diverse scale.
- “Casa/territorio/partecipazione: è dentro a questo contesto come si deve collocare la CGIL”.

Abitanti/ comunità

- anziani
- giovani
- donne sole/uomini soli
- giovani coppie in formazione
- famiglie monoparentali
- famiglie
- migranti
- studenti
- persone con disabilità

Per operare è necessario:

- Chiedersi: “Quale tipo di casa si vuole costruire, quale idea di socialità si intende perseguire, a quali soggetti ci si vuole rivolgere”;
- Ragionare sulla qualità dell'offerta abitativa (dagli alloggi ai servizi) e sul profilo di una domanda sempre più articolata;
- Approfondire il concetto di “flessibilità”: perché? per chi? con quali finalità? come realizzarla?”
- Comprendere il fenomeno del ritorno a forma di co-abitazione: famiglie allargate (il ritorno di alcuni nuclei familiari nella casa della famiglia d'origine); co-abitazione tra anziani, giovani, migranti;
- Affrontare in modo adeguato il fenomeno della mobilità interna al patrimonio pubblico e la resistenza di alcuni anziani che non sono disposti a cambiare casa;
- Approfondire altri due tipi di mobilità:
 - 1) chi lascia Milano (spesso giovani coppie) per trovare casa in provincia (spostandosi 20/30 km dalla città) perché le case in vendita e gli affitti a Milano sono troppi alti. Questa popolazione di nuovi residenti arriva magari in paesi piccoli e chiede servizi (nidi, scuole, etc.) mettendo in sofferenza i Comuni che già hanno problemi. Spesso i Sindaci neppure conoscono questi nuovi residenti perché questi lavorano altrove, fanno i pendolari, e tornano a casa magari solo per dormire;
 - 2) “dei 27 mila iscritti alla SPI della Provincia di Pavia 2000 persone (quasi il 10%) cambia casa. Perché? Noi registriamo il fenomeno della mobilità ma non lo governiamo. Quali risposte dare a questi fenomeni?”

Per rilevare la domanda abitativa è necessario:

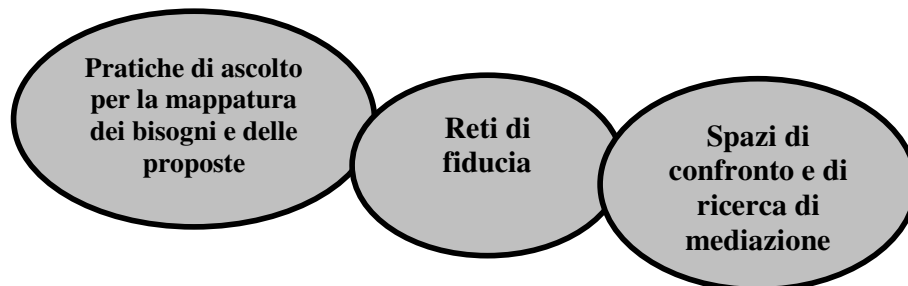


- “E’ necessario conoscere/costruire una mappa dei luoghi/ambiti/soggetti della contrattazione/negoziazione sulla casa”.

La costruzione del sistema delle conoscenze: le fonti dei dati e delle informazioni

- Osservatorio Casa dei Comuni
- Ricerche e iniziative sviluppate sul tema dal Sindacato
- Ricerche e studi prodotti da istituzioni pubbliche e private, associazioni, realtà territoriali che operano sul tema

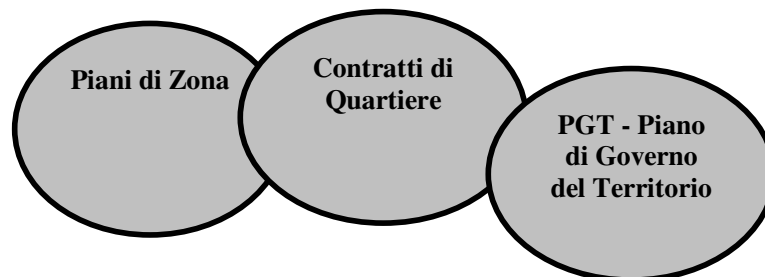
Per realizzare processi partecipativi efficaci è opportuno sviluppare:



- “Le forme tradizionali della partecipazione sono in crisi e le esperienze di autogestione tendono a fallire”;

- E' opportuno ragionare sul conflitto tra gli stili di vita diversi per generazioni, abitudini di vita (si pensi alle abitudini delle comunità straniere) e imparare a gestire i conflitti;
- “Ci devono essere due piani di intervento per quanto riguarda gli spazi per l'incontro e la socializzazione: un primo piano deve prevedere una figura di mediazione che ha il compito di accompagnare la convivenza e l'integrazione; un secondo piano, deve invece pensare alla creazione di spazi lasciati alla libera autogestione”;
- “Le politiche sindacali e la negoziazione sociale devono essere accompagnate, dalla CGIL e non solo dalla CGIL, da una strategia della partecipazione attiva e consapevole che deve essere in grado di favorire cambiamenti culturali di quanti sono intenzionati a promuovere la cittadinanza attiva delle persone. Mediante:
 - la condivisione degli scopi dell'azione che si vuole intraprendere;
 - l'adattamento del linguaggio e delle competenze alle caratteristiche personali di quanti sono coinvolti nell'azione che si vuole intraprendere;
 - la valorizzazione delle conoscenze e delle competenze dei partecipanti;
 - la partecipazione al monitoraggio dell'azione in fase di realizzazione e individuazione di interventi di miglioramento qualora se ne ravvisi la necessità.
 La formazione continua si attua anche in modo informale, ad esempio attraverso il processo negoziale o di ristrutturazione di un caseggiato Aler;
- “In passato la contrattazione aveva interlocutori chiari e precisi, adesso il sistema dei referenti e dei decisori è mutato. “La parola magica è ‘governance’. Il sistema della governance oggi è però cambiato. Bisogna stare nei luoghi e/o conquistarli. E' necessario allora capire chi decide e su cosa ed affinare le capacità di negoziazione sui temi come quelli della casa.
- “Abbiamo un grande compito: affrontare il tema in maniera integrata. Ma per portare a casa obiettivi di integrazione dobbiamo prima di tutto avere nelle nostre menti questa integrazione. Trovare gli anelli di congiunzione che consentano questa integrazione. Ciò significa anche formazione e competenze aggiornate”.
- Chi devo rappresentare?
A chi mi rivolgo?
Con chi devo fare contrattazione?
Che cosa fare per la contrattazione territoriale e sociale?
Quali sono i servizi che servono ad uno specifico contesto?

Strumenti/occasioni strategiche entro cui operare:



- “Il Piano di Zona come occasione di integrazione (per la connessione con le politiche della casa/l’assemblea dei Sindaci come scala di ragionamento sovracomunale).
- Mutuare dall’esperienza dei Piani di Zona possibili azioni di negoziazione che ci possono aiutare ad intervenire nell’ambito abitativo”.

Proposte per la residenza integrata:

- Ragionare sul sistema della mobilità (trasporto pubblico, mobilità lenta, etc.) e sugli spazi per la socialità destinati in particolare a bambini e anziani;
- Pensare ad edifici residenziali in cui far vivere anziani e giovani, oppure anziani e infermieri;
- Promuovere interventi volti ad eliminare le barriere architettoniche e più in generale ad adeguare gli alloggi molti dei quali sono “vecchi ed insicuri”(anziani);
- Contrastare il consumo del territorio; recuperando ed adeguando il patrimonio abitativo esistente, sviluppando una cultura della demolizione, facilitando il cambio di destinazione per quegli immobili lasciati inutilizzati”;
- Sperimentare un progetto di recupero e di adeguamento dell’esistente partendo da edifici di proprietà pubblica secondo principi di sostenibilità ambientale;
- Costruire le condizioni e i benefici (sistema di garanzie) per rendere disponibili al pubblico gli appartamenti sfitti dei privati;
- Lavorare per contrastare la creazione di insediamenti ghetto e al contrario impegnarsi per facilitare la creazione di un clima di convivenza;
- Ostacolare la tendenza a collocare i minialloggi per anziani semplicemente “dove c’è spazio” senza una preventiva analisi del contesto (presenza o assenza di servizi adeguati, etc.);
- Ripensare lo spazio interno all’abitazione in funzione delle modificazioni della famiglia tradizionalmente intesa, pensando a spazi in comune e spazi per sé.
- Incentivare l’autogestione per la piccola manutenzione degli stabili e degli spazi comuni (taglio dell’erba, pulizia delle scale, etc.) e insegnare il “come si fa”;
- Potenziare la rete di attori che operano sul territorio in questo ambito e diversificare gli strumenti di intervento ;
- Valutare preventivamente l’impatto che i nuovi insediamenti hanno in termini di servizi;
- Rivedere i requisiti per l’assegnazione della casa;
- Favorire la regolazione degli affitti con contributi che siano commisurati alle condizioni economiche dei futuri inquilini degli alloggi;

Alcuni azioni future:

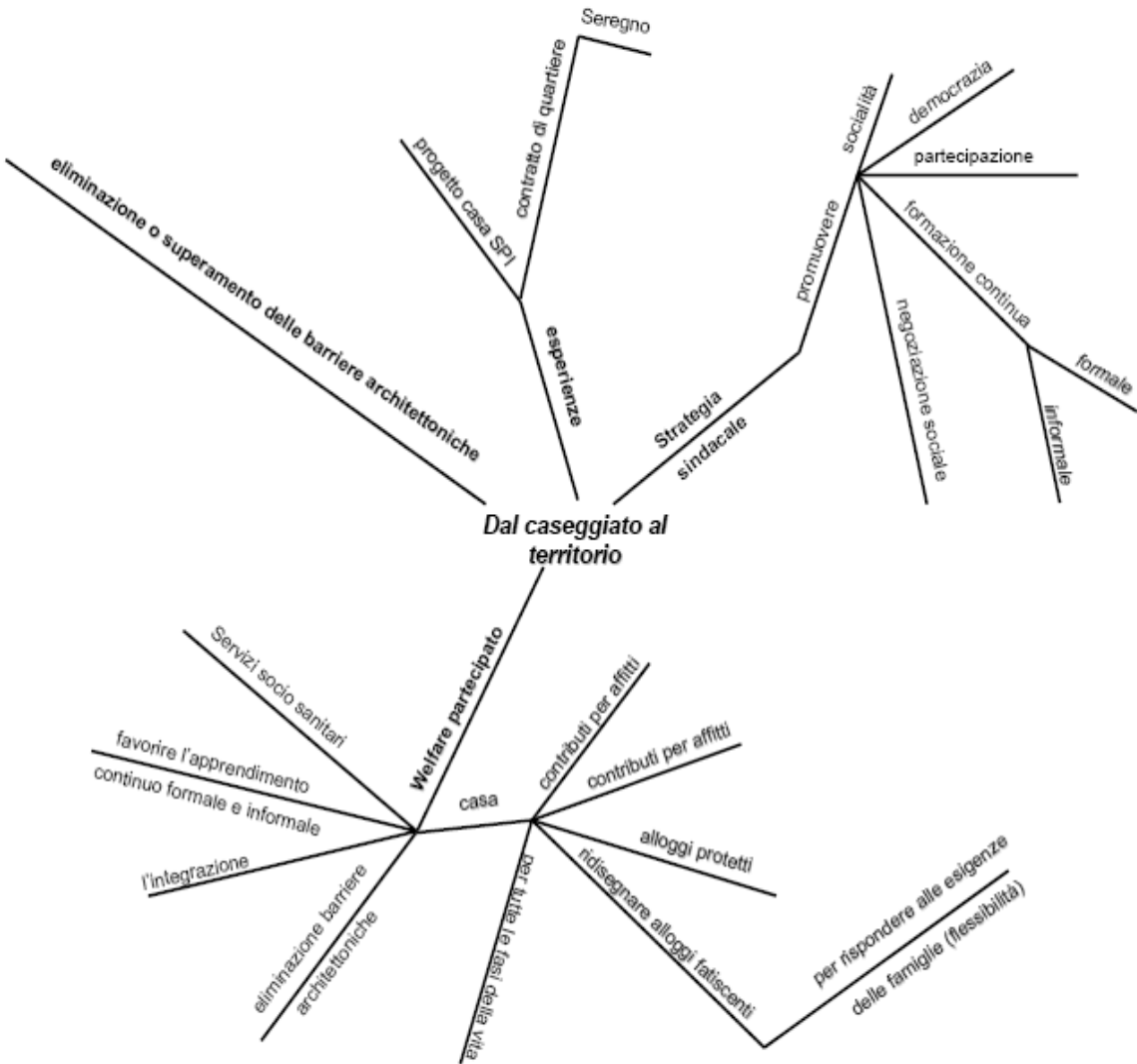


Esperienze e documenti di riferimento

- Il Contratto di Quartiere di Seregno “Abitare e incontrarsi al Crocione” di Monza, di Cinisello Balsamo;
- Esperienze di housing e co-housing a Torino;
- Minialloggi protetti per gli anziani a Varese;
- Esperienze di alcune cooperative edificatrici (Monza, Vimercate);

- SPI CGIL, *Progetto CasAnziani. Vivere meglio la propria casa*, AeA e Dipartimento Politiche del benessere Spi Cgil nazionale (a cura di), *Le condizioni abitative degli anziani in Italia*, ottobre 2008;
- Comune di Sesto San Giovanni, *La domanda di alloggio pubblico*, Assessorato politiche abitative, Servizio osservatorio casa, Servizio Statistiche e Studi, 2008.

Mapa mentale elaborata da Pasquale Pagano, CGIL, durante il secondo incontro



Realizzata dal Gruppo 1